

<b>CODICE</b>	: <b>84ECO01363N</b>
<b>LUOGO E DATA</b>	: Sant'Ilario d'Enza, 13/05/1984
<b>OCCASIONE</b>	: Omelia, IV Domenica Tempo di Pasqua – Anno A
<b>DESTINATARIO</b>	: Comunità parrocchiale
<b>ORIGINE</b>	: Registrazione
<b>ARGOMENTI</b>	: Gesù Buon Pastore; la Messa: unione con Gesù nel mistero della redenzione

*At 2, 14. 36-41; 1 Pt 2, 20-25; Gv 10, 1-10.*

È proprio Lui, Gesù, che si definisce, che svela se stesso a noi: *“Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”*. Ha adoperato questo paragone per farci capire il suo cuore, la sua tenerezza, per farci capire quanto dobbiamo sentirci sicuri con Lui. Senza di Lui la vita è un enigma, senza di Lui la vita è un problema senza soluzione, senza di Lui è facile essere preda del ladro che arriva, perché lo ha detto Lui: *“Sono ladri e briganti”*. Lui è la sicurezza e il ladro non viene che per *“rubare, uccidere e distruggere”* (Gv 10, 10).

Noi dobbiamo sentire vicino a noi in una forte fede, in una grande sicurezza questa meravigliosa azione di Gesù: è il nostro Pastore, è il Buon Pastore, è la porta attraverso la quale noi possiamo passare, passare cioè ad una vita che è eterna, ad una ricchezza di opere senza alcun limite. È vicino a Lui che dobbiamo perciò sentire tutta l'importanza della nostra vita, tutta l'importanza per noi e per gli altri; un cristiano non è per sé, proprio perché unito al buon pastore è per gli altri, per la salvezza degli altri, è in una vocazione forte e grande di evangelizzatore.

Dobbiamo allora vedere quello che è impedimento ad essere in questa atmosfera: quella nostra scarsa fede, quella nostra timidità irragionevole, quel nostro cercare fuori dal Signore qualche cosa che sia un' alternativa. Dobbiamo cercare di essere logici, sereni e forti perché il Buon Pastore ci guida. Egli lo dice: *“Chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori”* Il rapporto è strettamente personale: *“una per una”*, ne sa il nome, ne sa le capacità, ne sa quelle che possono essere le debolezze, sa tutto; dobbiamo perciò rendere il nostro rapporto con Gesù così intimo, così fiducioso, così rassicurante.

Noi abbiamo l'Eucarestia ed è Gesù in mezzo a noi, è Gesù buon pastore che continua ad offrire in ogni Messa il sacrificio supremo fatto là sul Calvario. La Messa attualizza per noi ciò che è stato per tutti, la Messa è un vero sacrificio, è il buon pastore che offre al Padre la sua supplica, il suo sangue, la sua morte ancora proprio per noi. Dobbiamo capire come nella Messa è proprio l'unione con Gesù buon pastore quella che ci rende ricchi e sicuri.

Dobbiamo amare molto la Messa: la Messa è Gesù che torna tra di noi, è Gesù che ancora è tutto per noi. Amiamola la Messa, viviamola la Messa, offriamo nella Messa i sacrifici nostri in unione alla sua immolazione, rendiamo la Messa come veramente Lui l'ha voluta: la nostra partecipazione all'evangelizzazione e alla salvezza di tutti. Impegniamoci perché la Messa non ci trovi mai distratti o assenti, perché la Messa non ci trovi assorbiti in altri pensieri. La Messa è unione stretta con Gesù nel mistero della Redenzione. È nella Messa dove sentiamo ripetere con forza dal suo atto redentivo: *“Io sono il buon pastore, vi conosco. Conoscete anche me, vivete con me, agite con me, imponete alla vostra vita un senso grande e alto come io vi ho insegnato”*.